

90 Anni di storia del Piccolo Cottolengo Genovese

Appunti ed estratti di Don Albino Cesaro

Che Genova sia stata per don Orione ciò che Torino fu per don Bosco, ossia la sua «Cafarnao», è stato rilevato da molti. Certo nessuna città, finora, ci ha presentato un'autentica costellazione di opere caritative – da don Orione ben profetizzata – come il capoluogo ligure.

Nel 1933, il vetusto Istituto di Paverano, antichissima abbazia, passava all'Opera orionina, diventando il centro del Piccolo Cottolengo di Genova. Ma il nome di don Orione era già ben familiare ai Genovesi da almeno dieci anni, da quando, il 19 marzo 1924, l'Apostolo tortonese aveva aperto una Casa di Carità per donne, situata in via del Camoscio 2, nel quartiere di Marassi.

Fu allora che ebbe il suo battesimo l'attività caritativa di don Orione per i più poveri e derelitti, quel Piccolo Cotto-

lengo che, grazie all'aiuto della Provvidenza e alla bontà e generosità di molti benefattori genovesi, avrebbe preso così vaste proporzioni da diventare, nel giro di pochi anni, quella meravigliosa «costellazione» di cui il Fondatore aveva parlato, in tono quasi profetico, sul finire del 1923: «Una costellazione di Case, la costellazione della carità, circonda Genova».

La prima fondazione orionina genovese è datata 1924, ma il primo incontro di don Orione con il capoluogo ligure era avvenuto molti anni prima.

Nel 1922, chierico appena ventenne, Luigi Orione iniziava a Tortona l'apostolato tra i giovani. Fu proprio in quell'anno che egli strinse fruttuosi rapporti di collaborazione con gli esponenti del cattolicesimo ligure, da lui considerati come campioni dell'integralismo della fede e scelti per i suoi giovani quali maestri di vita cristiana – argine all'azione delle sette e alla violenza organizzata –, con i quali formare la vera scuola, in

competizione con altre manifestazioni sociali, anch'esse centralizzate a Genova.

Luigi Orione ebbe il primo vero contatto con i genovesi l'11 settembre 1892, quando intervenne con i foci oratoriani al pellegrinaggio-raduno indetto dalla diocesi presso il Santuario della Madonna di Monte Spineto. Tortona si trovava nella circoscrizione ecclesiale della Liguria: perciò l'imponente adunanza era presieduta dal comm. Corsanego-Merli di Genova accompagnato da altri genovesi, tra cui Dufour e il dott. Buffa di Rivarolo.

Tra l'1 e l'8 ottobre del medesimo anno il chierico Orione era pellegrino a Roma. Per quanto amasse il Papa non gli fu concesso di vederlo. Tornò a Tortona e sul tavolo trovò l'invito da Genova per partecipare all'Opera dei Congressi e all'Assemblea Resoconti. Tutto ormai si era svolto dal 4 all'8 ottobre, proprio nei giorni del suo soggiorno a Roma. Non tenne conto del contrattem-

po, ma apprezzò l'invito che gli giungeva dagli stessi promotori conosciuti a Stazzano un mese prima. Sentiva che Genova lo ricordava e lo comprendeva, che gli si dava slancio e ampiezza di lavoro, annoverandolo tra i più accesi attivisti del movimento cattolico ligure. Lo stesso 9 ottobre rispose, lieto dell'amicizia offertagli, e aderì pienamente al programma con fede semplice e cristallina.

Luigi Orione cominciava ad amare Genova, a conoscere la sua storia e, soprattutto, «il cuore dei Genovesi, che, nella scorza par rude, talora, ma è più grande del loro mare».

Un anno fondamentale nella storia dell'amicizia tra Genova e don Orione è il 1895: aveva appena ricevuto l'ordinazione sacerdotale e già, dalla sua Tortona, vedeva orizzonti di imprese spirituali molto più ampie. Gli studi e la scuola erano stati i campi del suo primo lavoro, che aveva la finalità di preparare intellettualmente le giovani menti, sottraendo i piccoli all'analfabetismo strumentale e alla cultura laica o materialistica i giovani più preparati e capaci. Soprattutto a questi ultimi il novello sacerdote sentiva la necessità di offrire ulteriori sbocchi di studi: liceali e universitari. Fu allora che balenò nella fervida e geniale mente di don Orione l'idea di muoversi verso Genova: era



l'autunno 1895 ed egli aveva solo ventitré anni.

Già da un anno, dal 1894-95, si trovava nella città un giovane studente amico di don Orione, Gaspare Goggi, nativo di Bettole vicino a Tortona, ricco di doti morali e di singolare intelligenza. Ospite di certi coniugi Palenzona, suoi zii materni, il giovane frequentava il liceo governativo «Andrea Doria», allora situato in piazza Sarzano. Fu a lui che, per l'anno scolastico

1895-96, don Orione affidò un gruppetto di studenti da guidare, collocandoli in vico Fava 10/13 e, nel 1896-97, in via Galeazzo Alessi 3/C 13.

La vita di questi studenti era particolarmente attiva e impegnata, perché, oltre allo studio e alle consuete lezioni all'«Andrea Doria», Goggi e compagni partecipavano con entusiasmo alle manifestazioni del «movimento democratico papale» che in Genova era promosso dai fratelli Domenico e Alberto Buffa.

Durante la permanenza nella città ligure di quei primi aspiranti all'Opera, maturò, e si sarebbe consolidato col tempo, l'incontro di Goggi e amici con il noto oratore apologista barabita padre Semeria, che anche don Orione nel frattempo doveva aver conosciuto, durante qualche sua visita, come sempre frettolosa.

Per l'anno scolastico 1897-98, don Orione aveva sperato di poter continuare a man-

Incontri con amici e benefattori.





Incontri con benefattori, autorità e chierici.

tenere agli studi in Genova il gruppo dei suoi cari giovani. Proprio in quel tempo compare il nome della famiglia Canepa, sulla quale egli mostra di fare affidamento, ma data l'ur-

genza di provvedere ai corsi universitari di Goggi non se ne fece nulla.

Goggi fu mandato a Torino; la scelta fu felice per le preziose amicizie che don Orione raccoglierà in quella città, specialmente tramite madre Mi-

chel, fondatrice di opere benefiche in Alessandria, che tanto aiuto darà a don Orione.

Risulta chiaro, quindi, come Genova venisse a trovarsi sulla primissima linea di sviluppo dell'apostolato di don Orione, fuori della diocesi di Tortona: una linea che non solo non si sarebbe più interrotta, ma sarebbe diventata sempre più solida e ampia.

A questo punto potrebbe sorgere spontanea una domanda: perché proprio Genova? Perché don Orione si sentiva così attratto da questa città, da realizzare un giorno in essa quella mirabile «costellazione di carità» che sentiva come un disegno della Provvidenza divina?

Certo non è facile rispondere, tuttavia si possono individuare alcune possibili spiegazioni, escludendo, com'è doveroso, il caso fortuito.

Innanzitutto, una prima ragione è da ricercare nell'ordinamento ecclesiastico. Don Orione amava qualificarsi «piemontese», anche se Tortona, etnicamente, è città di confine e di disputa, quasi più lombarda, come tutto l'alessandrino. Ma l'appartenenza al «duro», classico Piemonte può fondarsi sulla sua origine familiare vercellese. Il nonno veniva da Piverone, noto borgo tra Ivrea e Vercelli, già feudo degli Avogadro di Vigliano: quindi schiatta tipicamente piemontese. Inoltre, se come uomo don Orione ebbe una legittima compiacenza, fu quella di considerarsi piemontese e vantarsi delle qualità di questo popolo.

Ma ecclesiasticamente Tortona è diocesi ligure e don Orione si sentiva «ecclesiasticamente un ligure». Conosceva, lui, amante delle cose antiche, che in passato Tortona, come diocesi, era estesissima e giungeva certo al Tirreno. Era naturale, quindi, che egli si orientasse verso Genova: non

solo, già fin d'allora, era una sede metropolitana rispetto a Tortona, ma rappresentava pure la fonte delle iniziative della Chiesa.

Un'altra possibile spiegazione è di ordine religioso e ha la sua giustificazione nel profondo e devoto amore di don Orione verso la Madonna che, nei programmi di carità e di salvezza dell'Apostolo tortonese, avrebbe avuto, un giorno, un posto preminente. Era dunque necessario un grande punto di riferimento, come devozione e richiamo, e tale si presentava il Santuario della Madonna della Guardia sul Monte Figogna. Don Orione vi saliva spesso, da solo e a volte accompagnato da moltissimi altri fedeli pellegrini. Genova gli diventava così sempre più familiare e lo attraeva nei suoi aspetti più veri e profondi di fede. Un giorno avrebbe costruito, a Tortona, un altro posto mariano: un Santuario eretto allo stesso titolo della «Guardia». Infine, un altro fatto importante che giustifica ulteriormente l'orientamento preferenziale di don Orione verso Genova erano i suoi legami con la «città attraverso l'amicizia feconda con illustri famiglie, noti professionisti e umili cristiani».

Tra questi ultimi emerge il nome di Tommaso Canepa, un semplice popolano genovese, che spese tutta la vita a far del bene, contribuendo non poco alle prime attività di don Orione in Genova. L'amicizia, o almeno la conoscenza, del Canepa con don Orione sembra risalire agli anni dopo il 1895, quando nella città ligure vivevano e studiavano Gaspare Goggi e i primi alunni dell'Opera. Una delle figlie del Canepa, Concetta, che si sposò nel 1908, ricordava che già molti anni prima, don Orione amava intrattenersi con suo papà, prendendo alloggio e residenza nella loro casa, in salita An-



Don Orione celebra la Messa.

geli 69, ogni volta che veniva a Genova, sia che preavvertisse o vi giungesse inaspettatamente, senza alcun preavviso. Tentativi, o meglio desideri, di concretizzare insieme qualche attività, da parte dei due, pare di capire che vi furono negli anni successivi, mentre i chierici ed eremiti dell'Opera, di passaggio verso Sanremo o

Roma, si avvalevano dell'ospitalità del Canepa, la cui casa di salita Angeli era divenuta il primo recapito in Genova degli orionini, quando ancora l'Opera della Divina Provvidenza non aveva sedi proprie e non vi esplicava attività di apostolato.

Don Orione con i bambini. Quarto Castagna, 1933.

